## IL SECOLO XIX 10 aprile 2006

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

La destinazione a fini sociali di una quota delle imposte

è la novità di quest'anno.

Un migliaio i soggetti in corsa a Genova

# Cinque per mille, tutti contro tutti

Comuni, associazioni e centri di ricerca in lotta per accaparrarsi i contributi

Oltre mille associazioni a Genova inseguono il so­gno di aggiudicarsi il cinque per mille, rovesciando una pioggia di volantini sulle scri­vanie dei commercialisti, decine di centinaia di e-mail ad amici parenti e conoscenti, e procurando anche uno stato confusionale in chi decide di intraprendere la strada dell'assegnazione.

E’ giusto desti­nare una quota giusto proprie imposte a favore della ricerca sulle malattie rare oppure è meglio favorire i servizi per le persone in difficoltà seguiti dal Comune?

E preferibile de­stinarli all'associazione di vo­lontariato di cui si conosce la disponibilità umana o all'uni­versità che è sempre più in apnea economica e rappre­senta il futuro prossimo di figli o nipoti?

In Italia 29 mila associazio­ni rientrano nelle aventi dirit­to, solo a Genova sono oltre mille (e anche in questo caso molte di loro sono state se­guite dal Celivo) numero che dà il polso dell'affollamento e delle probabili contese anche in questa circostanza.

Esem­pio eclatante: al Gaslini quasi ogni reparto ospedaliero ha un'associazione che rappre­senta i piccoli malati affetti da diverse malattie e le loro ri­spettive famiglie.

Una contro l'altra per dividersi il 5 per mille, e tutte insieme contro il gigante Istituto Giannina Gaslini che a sua volta si mette in competizione: "Tutti per uno, cinque per mille: sostieni la ricerca per i bambini” è il suo slogan.

Dunque quest'anno per la prima volta oltre l'8 per mille, lo Stato dispone che il 5 per mille venga assegnato, su in­dicazione del cittadino, o al sostegno del volontariato, o alla ricerca scientifica e delle università, o alla ricerca sani­taria, infine alle attività sociali svolte dal Comune di residen­za del contribuente.

A questo proposito l'assessore alla Città Solidale Paolo Veardo si dice del tutto contrario a questa iniziativa dei governo, dello Stato «che - dice - in questo modo si deresponsabilizza.

Mentre i servizi sociali non hanno bisogno di elemosina (e tale sarà perché non credo che raccoglieremo oltre i cen­tomila euro) ma di fondi sicu­ri, per fare programmazione, formare il proprio personale».

L'assessore Veardo conclude: «Comunque sia destineremo il denaro ai servizi di cura e di assistenza ai minori. Sia quelli ospiti in strutture resi­denziali che sono oltre duecento, sia quelli affidati alle strutture educative, o direttamente o attraverso le coope­rative e le associazioni. E sono migliaia».

Quasi un'emergen­za.

Nell'elenco delle associa­zioni che riguarda Genova e provincia c'e di tutto: dalle tredici croci alle venticinque pubbliche assistenze, dalle undici società operaie alla de­cina di Fondazioni, dove si va da "San Marcellino" al Teatro Carlo Felice, alla neonata " Edoardo Garrone". Iniziativa, come si nota, assolutamente trasversale.

Così si rintracciano nella lunga lista associa­zioni per gli animali e per gli anziani, per i minori e per i musei, per la difesa dell'am­biente e per lo sport (anche qui la realtà è piuttosto varie­gata: si va dagli escursionisti agli amici della canoa o della bicicletta).

Anche nel campo dell'assi­stenza i malati è difficile sce­gliere.

Si va dalle grandi e note realtà socio-sanitarie come la Gigi Ghirotti e la Lega Tumori fino ai centri per la ri­cerca sulle malattie meno co­nosciute.

E poi, ancora, da San Benedetto al Porto di don Gallo al Ceis di Bianca Costa fino all'Istituto David Chiossone che sa già come investire l'e­ventuale donazione: l'acqui­sto di uno strumento sofisti­cato, una nuova casa famiglia per disabili adulti, Io scavo di due pozzi per approvvigionare d'acqua una scuola per cie­chi in Etiopia.

Ma si propongono anche gli asili infantili privati, mentre il Consorzio Sociale Agorà entra in campo assicu­rando che il denaro ricevuto sarà speso per offrire un mese di asilo nido a un bimbo indigente, un percorso di tirocinio e educazione al lavoro a per­sone affette da problemi di salute mentale, e un anno di intervento di telesoccorso ad un anziano in difficoltà.

La fantasia si esprime ovunque.

Il Consorzio dell'Area Pianacci che ha centinaia di attività dice solo per bocca del suo leader Carlo Besana: aiutateci per aiutarvi.

Donata Bonometti